

# Criminalità terroristica nella ex Jugoslavia

## *Barbarie, violenze, stupri: orrori infiniti*

Egredi signori, nella ex Jugoslavia sta imperversando una sistematica premeditata violenza terroristica e criminale ad opera di vermi-belve totalmente indegni di appartenere al genere umano. Quanto tali vermi-belve stanno commettendo non si può definire guerra, perché anche questa ha norme e limiti che vanno rispettati per non coinvolgere i non belligeranti, i civili e gli innocenti.

Ebbene, vittime preferite sono proprio donne, vecchi e bambini, insomma gli inermi \_ secondo la logica terroristica \_ i quali muoiono di bombe, d'inedia e di freddo, spesso dopo lunga e lenta agonia. Per non parlare di chi muore per opera di vermi-belve in agguato mentre fanno la coda per un pezzo di pane o una ciotola d'acqua, e di quelli che muoiono durante un rituale macabro di sadismo, di stupro o di massacro o di torture, tra le risate sataniche di vermi-belve che non hanno nulla di umano se non l'aspetto, dimentichi di avere anche loro dei genitori, delle persone care, dei bambini.

Questo revival misto di barbarie, di crociate cristiane, d'inquisizione cattolica e di nazismo, avviene nel-

la (sedicente) civilissima Europa e in un territorio che la pacifica convivenza socialista avrebbe potuto "umanizzare" se la crescita genetica non richiedesse tempi biologici molto più lunghi di una-due generazioni. Ma la circostanza più grave è l'ipocrita connivenza di fatto di quella Onu che, quando vuole, trova i modi e i mezzi per prendere delle risoluzioni drastiche e per farle rispettare, come ha fatto con l'Iraq. Ed essa evidentemente lo vuole solo quando ci sono da salvare interessi strategici degli Stati Uniti (che vi spadroneggiano) e dei paesi vassalli. In tutti gli altri casi i diritti umani possono essere calpestati impunemente, come avviene nel Sudafrica o le sue risoluzioni possono restare lettera morta per decenni, come avviene per lo Stato d'Israele che invade, fa rappresaglie, uccide e vessa come se l'Onu non ci fosse (dimentica di dovere la sua esistenza legale proprio a una decisione di quest'ultima).

L'olocausto di donne, bambini e innocenti della ex Jugoslavia non toccano gli interessi vitali della più grande criminocrazia del mondo e questo, e solo questo, spiega il protrungersi di una questione che

avrebbe dovuto essere risolta entro ventiquattr'ore. E tra coloro che sono chiamati ad occuparsene ci sono anche dei sedicenti cristiani, cioè dei sostenitori (a parole) dell'aureo principio dell'"amore del prossimo", anche loro incalliti nell'uso quotidiano della più sconcertante amorale diplomazia.

Quando sento le notizie delle atrocità consumate nella ex Jugoslavia, ho pena della mia impotenza, tanto più in un paese che pretende di essere la "patria del diritto", (ultimamente scopertasi "patria delle tangenti") e mi sento un "alieno" rispetto al genere umano che lascia consumare dei delitti così inutili e mostruosi, fingendo per mesi e mesi (e chissà ancora per quanto) di volere fare qualcosa...

Se l'ONU fosse quella dice di essere e non un miserabile feudo degli Usa, avrebbe già preso e attuato dei provvedimenti adeguati: attribuendo ai paesi confinanti solo (per ovvie ragioni) il dovere del libero transito delle "forze di pace dell'Onu", avrebbe già invaso per terra e per cielo il territorio dei responsabili delle stragi (con il pretesto infame quanto ridicolo

della "pulizia etnica") e sottoposti gli stessi a un processo internazionale per crimini di terrorismo. La morte per tali vermi-belve sarebbe una "grazia": al contrario, bisognerebbe rinchiuderli in campi di lavoro (non forzato nel senso medioevale della parola) per lasciar loro uno spiraglio di "riumanizzazione" ma anche per non sottrarli al disprezzo dei superstiti e dell'umanità tutta.

Gli aiuti umanitari non bastano, anzi con questi (non accompagnati dagli interventi di base) si accredita l'autorità dei criminali. Invece, bisognerebbe impedire fisicamente qualsiasi tentativo di "pulizia razziale" punendone severamente i promotori e gli ispiratori come volgari crimini.

Ma l'ONU continua a giocare con le parole con lo scopo di fingere di fare qualcosa per non fare niente. Davanti a questo teatro di osceno terrorismo, consumato sotto i nostri occhi, tra l'indifferenza generale (quando non complicità), la prosopopea per la nascente Europa non vale più di uno slogan pubblicitario.

Le imprecazioni dei martiri di Serajevo sono rivolte anche contro

di noi e noi dovremmo vergognarci di fare dell'"europeismo" e di dirci persone civili, peggio, cristiani, se non sappiamo insorgere come uomini contro il terrorismo sadico di vermi-belve, sbucati chissà da quali fogne o tane e che fondano il loro coraggio di tormentare a morte tutto un popolo sulla vergognosa inerzia dei vicini e del mondo. Ma per essere uomini dovremmo sapere non accettare supinamente le iniziative e le acquiescenze di coloro che si ritengono gli "sceriffi del pianeta".

Esorto quanti mi leggono a protestare anche loro e a fare quanto è in loro potere per bloccare l'ecatombe voluta da vermi-belve che hanno riportato la storia indietro di molti secoli. Mentre noi parliamo, non sappiamo quanti bambini vivono l'angoscia mortale del freddo e della fame né quante giovani donne stiano subendo l'orrore di uno stupro militare: come possiamo sentirci degni di noi stessi se non facciamo niente per evitare tutto questo?

Carmelo R. Viola